

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 17 - N. 70

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano

marzo/aprile 2023

il lavatoio

di Sutri
ONLUS

POPOLAZIONE MONDIALE E MEGA INSEDIAMENTI

di Aldo Chiarenza

Oggi sul pianeta abbiamo superato gli 8 miliardi di abitanti e tra 30 anni raggiungeremo i 10 miliardi. Il pianeta Terra, stando all'aumento della popolazione, inevitabilmente subirà nuova ulteriore cementificazione sui suoli liberi per far posto ad infrastrutture e abitazioni, disboscamenti per ricavare terre da coltivare, non solo, dovrà anche sopportare ulteriori aumenti dei rifiuti nei mari e nelle terre emerse e la sua atmosfera, a causa dell'immissione di gas clima alteranti, sarà sempre più calda e avvelenata. Realtà queste arrivate giuste al capolinea e come accennava Guterres, soprattutto per il clima, ormai è finito il tempo dei ripensamenti e delle ambiguità: o si decide subito di porre un freno, oppure si decide di attuare un suicidio collettivo planetario (La sesta estinzione di massa!). In tutto questo i "democratici" e ricchissimi principi e califfi arabi hanno pensato bene di creare nei loro territori aridi nuovi insediamenti urbani capaci di contenere, non 10 o 40 milioni di individui, ma oltre 100 milioni di abitanti.

Al momento è il caso del principe Saudita Mohammad bin Salman che ha dato il via ai lavori per una megalopoli battezzata "Neom". L'intero intervento occuperà un'area di 26.500 chilometri quadrati nel nord-ovest dell'Arabia Saudita, nella provincia di Tabuk, tra il Mar Rosso e il Golfo di Aqaba. Una megastuttura 33 volte più estesa di New York che produrrà un impatto ambientale "stratosferico". Ma questo è solo il primo esempio; sono molti altri i "colleghi" del principe saudita che la pensano allo stesso modo, anzi progettano città da fantascienza per oltre 200 milioni di abitanti. Alla domanda fatta al principe Mohammad bin Salman "chi abiterà in questa mega città?", ha risposto che sarà una sorpresa per il mondo intero (?!). Al momento la città (megalopoli) più popolosa del pianeta è Tokyo, con circa 40 milioni di abitanti, ma gli esperti ci dicono che nel 2030 Jakarta sarà la prima assoluta con una popolazione che raggiungerà un numero record di oltre 45 milioni.



SICCITÀ

di Francesca Saitto

"La grande agonia", "Allarme rosso", "Emergenza siccità". Questi alcuni dei titoli che la grande stampa nazionale ha dedicato al grave problema del cambiamento climatico e alle sue drammatiche conseguenze; intere pagine, inserti, una pioggia di informazioni che ci disegnano un panorama già presente e i suoi drammatici sviluppi futuri. La Commissione europea dopo un anno, come il 2022, con scarsezza di piogge e un inverno caldo, ha registrato "in gran parte dell'Europa sostanziali anomalie dell'umidità del suolo e del flusso dei fiumi". Dall'inizio dell'anno sono mancati 20 miliardi di metri cubi d'acqua rispetto alla normalità. Una riduzione senza precedenti della neve sulle Alpi porterà meno acqua nelle falde acquifere e nei fiumi. I laghi si svuotano, così i bacini idrici e la produzione idroelettrica sarà pregiudicata. Flora e fauna soffrono, gli alberi tipici delle Alpi si ritirano verso quote più alte e così gli stambecchi, mentre gli orsi non riescono più a cadere in letargo, pregiudicando il loro ciclo di riproduzione; altre specie animali e vegetali sono a rischio estinzione. E' a rischio anche la produzione del riso in Piemonte e Lombardia e quella delle mele. A tutto questo si aggiunge, in Italia, la situazione disastrosa dei nostri acquedotti che perdono il 40 % dell'acqua che trasportano. Un problema che conosciamo da anni, che abbiamo più volte denunciato anche sul nostro giornale, ma che resta ignorato da chi potrebbe e dovrebbe porre rimedio. Esiste da anni una pianificazione nazionale in cui si parla, oltre che della riparazione degli acquedotti, della costruzione di invasi, cisterne, e quant'altro possa servire per raccogliere l'acqua piovana quando c'è. E' importante trovare delle soluzioni e non lasciare che l'allarme clima e siccità cada alla prima pioggia. Ci fa ben sperare l'attenzione, senza precedenti, data dai giornali a questa problematica; ci auguriamo che anche l'opinione pubblica, ossia noi cittadini, si risvegli dalla sua apatia e partecipi attivamente anche cominciando a cambiare i propri stili di vita.

IL RISPARMIO IDRICO FAI DA TE*

a cura di Stefania Anzalone

Già in altri tempi il nostro giornale ha suggerito alcune piccole/grandi attenzioni finalizzate a fornire un contributo per cercare di contenere i danni da carenza idrica. Le riproponiamo in modo più articolato. Forse le conoscete tutti, ma riteniamo che ricordarle possa essere utile. Sono attenzioni semplici che ciascuno di noi avrà modo di mettere in pratica, guidato solo dal proprio senso di responsabilità.

1- Mantenere efficiente l'impianto idrico e verificare la presenza di perdite occulte: si calcola che con un rubinetto che gocciola si perdano fino a 5 litri al giorno. 2- Chiudere bene il rubinetto per evitare che l'acqua scorra inutilmen-

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

IL SINODO SUTRINO DEL 1371

di Francesco Casini

In questo giornale, nei numeri 8 e 9 di marzo e aprile dell'anno 2010, abbiamo diffusamente parlato dei due concili che si tennero a Sutri, rispettivamente, negli anni 1046 e 1059; vogliamo, oggi, parlare di un ulteriore incontro sinodale che si svolse sempre qui da noi, ma nel 1371. Mentre i primi due avvenimenti sono ampiamente illustrati e approfonditi nei libri di scuola, il terzo rimane un po' in ombra non perché sia meno importante degli altri ma solo per il fatto che non fu indetto da un imperatore, come fece Enrico III di Germania per quello del 1046 e non si trattò di deposizioni di pontefici illegittimi o di nomine di nuovi papi regolarmente eletti ma di fatti particolari e specifici legati al nostro territorio, più precisamente, alla nostra parrocchia, che, allora, era proprio nostra perché l'unificazione con quella di Nepi sarebbe avvenuta solo nel 1453. Per essere più minuziosi, possiamo specificare che la distinzione tra concilio e sinodo consiste nel fatto che il primo è presieduto da un pontefice con la partecipazione di cardinali e vescovi, mentre il secondo è tenuto da un vescovo al cospetto, in genere, solo di semplici sacerdoti. Il termine "sinodo" deriva da due parole del greco classico che sono: "syn" che significa "insieme" e "odòs" che vuol dire "strada", "cammino"; quindi, possiamo dire che esso indichi un modo di dire come "camminare insieme", "fare lo stesso percorso". Nel sinodo del 1371, quindi, non ci sono papi di mezzo; esso fu indetto dal vescovo di Sutri Angelo da Vetralla che guidò la nostra diocesi dall'anno 1363 al 1377. Per un inquadramento storico più dettagliato, diremo che Angelo, prima di diventare vescovo della nostra città, era stato arciprete nella chiesa Santa Maria di Vetralla, sua città natale, dove aveva assolto le normali attività ecclesiastiche e, in seguito, in virtù delle sue indiscusse doti sia umane che religiose, fu nominato vescovo di Sutri. Gli atti del sinodo che si aprì il 14 ottobre del 1371 ci sono tramandati da un manoscritto del XV secolo; pur trattandosi di un incontro locale esso riveste comunque, una importanza di tutto rispetto: descrive, infatti, sia il funzionamento che le disposizioni interne di quella che, un tempo, era la nostra diocesi. Costituisce il primo significativo docu-

segue a pag. 2

CONAD
CONVENIENZA CITY
Sutri

10% IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

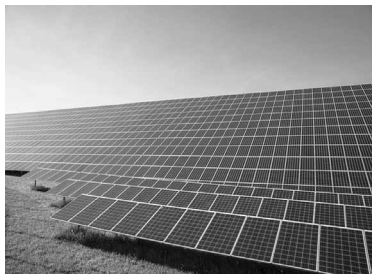
Via **CIRO NISPI LANDI, 59**
Tel. **0761.608282**
APERTO TUTTI I GIORNI
DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:30 - 19:30
DOMENICA 09:00 - 13:00

segue "Il risparmio idrico..."



richiedono acqua calda (ad esempio per farsi la barba). 4- Stesso consiglio in cucina, per le operazioni di preparazione degli alimenti o il lavaggio della verdura usare le bacinelle anziché l'acqua corrente. Si calcola che per bere e cucinare vengano consumati circa 6 litri di acqua al giorno pro capite e per lavare i piatti a mano almeno 40 litri. Tuttavia lo spreco può arrivare anche a 12 litri al minuto se non si chiude il rubinetto. 5- Riutilizzare l'acqua di cottura della pasta o del lavaggio delle verdure per sciacquare i piatti prima di metterli in lavastoviglie o per annaffiare (quando non è salata). 6- Utilizzare lavastoviglie e lavatrici sempre a pieno carico. Si calcola che per un carico di lavastoviglie (classe A) senza prelavaggio vengano utilizzati fino a 15 litri (7 litri in classe A+++), mentre per un carico di lavatrice (classe A) si impiegano 45 litri. Preferire inoltre programmi di lavaggio a temperature non elevate (40-60° C). Inoltre, con l'installazione di pannelli solari si eviterebbero i consumi elettrici per scaldare l'acqua necessaria agli elettrodomestici. 7- Preferire, quando possibile, rubinetti con sensori o con rompigetto aerato che riducono il flusso dell'acqua e hanno maggiore efficacia di lavaggio, avendo cura di mantenerli in efficienza (ad esempio, utilizzando la chiavetta raschiatrice). 8- Installare sciacquoni a doppio tasto per risparmiare anche 100 litri al giorno, considerando che ad ogni utilizzo di modelli con un solo pulsante si usano fino a 16 litri di acqua. 9- Scegliere la doccia anziché la vasca da bagno, in questo modo si risparmiano fino a 1.200 litri all'anno. Si stima che per fare un bagno in vasca si consumino mediamente fra i 100 e i 160 litri di acqua mentre per fare una doccia di 5 minuti se ne consumano al massimo 40 litri, ancora meno se si chiude il rubinetto quando ci si insapona. 10- Chiudere l'impianto centrale in caso di periodi prolungati di mancato utilizzo (ad esempio, quando si parte per le vacanze). 11- Utilizzare per l'irrigazione sistemi temporizzati, a goccia o in subirrigazione, in virtù della loro maggiore efficienza. 12- Evitare di lavare la propria auto usando acqua potabile, in questo modo potremmo risparmiare 400-500 litri. 13- Recuperare l'acqua di condensa dei condizionatori o dell'asciugatrice, per usi domestici, come ad esempio per il ferro da stiro.

IMPIANTO FOTOVOLTAICO



Un impianto fotovoltaico da circa 170 MW di capacità completamente rinnovabile integrato con le attività agricole del territorio: Enel Green Power ha avviato a Tarquinia, in provincia di Viterbo, il cantiere per il suo parco solare più grande in Italia, che sarà anche il più grande impianto agrivoltaico a livello nazionale. L'avvio della costruzione dell'impianto, oltre che costituire un grande passo in avanti in termini di dimensioni e capacità produttive – raggiunta la piena operatività saranno circa 280 i GWh medi prodotti ogni anno –, segna anche l'inizio di un progetto che, a regime, permetterà di evitare l'emissione in atmosfera di circa 130mila tonnellate di CO2 ogni anno ed evitare il consumo di circa 26 milioni di metri cubi di gas ogni anno: combustibile fossile che sarà interamente sostituito da energia rinnovabile, prodotta a livello locale e in grado di soddisfare in maniera sostenibile il fabbisogno energetico di circa

111.000 famiglie. Il parco solare agrivoltaico sarà realizzato in un'area privata di un'impresa del territorio che collaborerà con Enel Green Power per integrare l'impianto con attività agricole: in particolare, saranno coltivati foraggio e borragine nelle aree libere tra le file dei pannelli e nelle fasce di rispetto degli elettrodotti aerei, mentre nelle fasce perimetrali saranno impiantati ulivi. "Il parco solare in costruzione a Tarquinia – commenta Salvatore Bernabei, CEO di Enel Green Power –, dimostra come sia possibile gestire in armonia la crescita delle energie rinnovabili e l'attività agricola. Si tratta infatti di un impianto che sarà perfettamente integrato con il territorio e che ospiterà colture al suo interno, generando ricadute positive per l'ambiente, l'economia e il territorio e contribuendo alla riduzione della dipendenza energetica dell'Italia".

ALTRO PASSO AVANTI



Un altro passo avanti per la decarbonizzazione del territorio e un futuro di rinnovabili, l'accordo raggiunto tra Plenitude (Eni), Cdp Equity (gruppo Cassa depositi e prestiti) e Copenhagen Infrastructure. L'accordo prevede il finanziamento dell'installazione di pale eoliche galleggianti per produrre 540 MW di energie rinnovabili. Vediamo realizzarsi i progetti per la transizione energetica che abbiamo discusso, ideato e portato avanti in questi ultimi anni con iniziative e mobilitazioni. Naturalmente non finisce qui, aspettiamo adesso le necessarie autorizzazioni per dare il via ai lavori e auspichiamo che la costruzione delle pale eoliche avvenga sul territorio per garantire tanti nuovi posti di lavoro. Abbiamo sventato il nefasto progetto di trasformazione a gas della centrale Enel di Tvù. Adesso Tvù continua a produrre a tutto regime bruciando carbone, ma la fine è segnata, deve essere chiusa definitivamente non oltre la data improrogabile del 2025, perché sta producendo troppi danni all'ambiente, al clima, alla salute che non possono essere giustificati con l'emergenza energetica

dovuta alla guerra. Va ambientalizzato definitivamente il porto con fonti rinnovabili e va avviata la trasformazione del territorio facendolo diventare centro di produzione e ricerca di energie verdi. Ci preoccupa la politica energetica di questo governo, che frena sulle rinnovabili e investe al contrario sulle fonti fossili come il gas e sui rigassificatori. Ci hanno fatto credere all'emergenza gas, con l'aumento straordinario delle bollette energetiche, mentre le multinazionali come Eni e Snam hanno moltiplicato i loro profitti vendendo gas all'estero. Il governo proceda rapidamente e senza ambiguità nel processo di transizione ecologica. La regione continui il lavoro avviato con il piano di transizione ecologica di Civitavecchia 2022-2026 approvato dalla precedente amministrazione e sostenuto da tutte le forze sociali, istituzionali, politiche del territorio. Il Comune fino adesso silente su questa vicenda, al di là delle solite dichiarazioni di routine, faccia sentire la sua voce, chieda rapidamente il rilascio delle autorizzazioni per i soli impianti individuati quali compatibili con il nostro territorio e intervenga a rappresentare la volontà e gli interessi della collettività per una giusta conversione energetica. A Civitavecchia è possibile immaginare un futuro diverso, fatto di salute, aria pulita e posti di lavoro di qualità. Continueremo a vigilare e a proporre progetti, come abbiamo fatto con l'offshore eolico, che vadano in queste direzioni.

CIVITAVECCHIA BENE COMUNE

segue "Il Sinodo sutrino del 1371"

mento che descrive la situazione della vita religiosa locale, rappresentante e depositaria di un potere legalmente riconosciuto. Questa tipologia di autorità era appannaggio esclusivo dei vescovi che gli stessi erano riusciti a recuperare, dapprima, nella contrastata gestione della "Lotta per le Investiture", in un territorio devastato dai conflitti tra Impero e Papato e poi, nei dissidi interni e le controversie che si verificavano, frequentemente, tra il clero e le autorità locali. Da questo sinodo traspare, in maniera molto chiara, il livello non proprio esemplare della conduzione, in quel tempo, sia della vita religiosa che istituzionale e civile in seno alla diocesi; esso descrive e denuncia la presenza di un clero litigioso, avido e poco dedito all'esercizio del ministero canonico; inoltre, le regole e disposizioni spaziano anche nel campo giuridico, etico e della tutela della proprietà ecclesiastica. Inoltre, nelle costituzioni episcopali di Angelo da Vetralla, si fa esplicita menzione del martire Felice, sutrino di nascita e primo patrono della città; esso, nell'apertura, viene invocato insieme alla riverenza ed onore di Dio Onnipotente, della Vergine Maria, Pietro e Paolo, santa Dolcissima e sant'Eusebio. In questo incontro, tra l'altro, si provvede alla riforma dei rapporti tra il Capitolo episcopale e i chierici e si stabiliscono anche i premi e le pene sia agli ecclesiastici che a qualunque altra persona; vengono disposte delle prescrizioni particolari che possono, oggi, sembrare alquanto strane, come quella che dice: "...si dispone che a chi avesse catturato o maltrattato chierici fosse imposto, come penitenza, un pellegrinaggio a San Giacomo di Compostela o al Gargano". Particolare, questo, che palesa il legame di corrispondenza tra il nostro Mitreo con i santuari del Gargano in Italia e dello spagnolo Santiago de Compostela. La struttura del Capitolo diocesano, nel corso dei secoli, ha avuto una certa stabilità sia per quanto riguarda il numero dei canonici che risulta sempre variante tra gli undici e i dodici e uno o due tipi di "dignità", termine che indica la rispettabilità, l'onorabilità e la stima che poteva derivare sia dalla loro provenienza che dalla loro appartenenza familiare. Delle volte, anche tra i laici si elencano alcune persone che furono insignite dell'onore del titolo di "canonici regolari". Questo incontro diocesano, quindi, anche se non a livello nazionale, dimostra, comunque, l'importanza e il prestigio che la nostra città ha sempre dimostrato anche in ambito locale.



SUTRI. TRISTE SOLITARIO Y FINAL *di Stefania Anzalone*

“Arrivederci, amigo. Non vi dico addio. Vi dissi addio quando significava qualcosa. Vi dissi addio quando ero triste, in un momento di solitudine e quando sembrava definitivo” così Raimond Chandler ne il Lungo Addio, così Sgarbi in chiusura del suo mandato di sindaco, saluta a modo suo, attraverso le opere esposte ancora una volta a Palazzo Doebbing, a Sutri. La mostra, dal titolo – appunto- “Triste solitario y final “ è prodotta da Contemplazioni e resa possibile grazie a Intesa S. Paolo. Mai come questa volta, Sgarbi propone opere “fuori dagli schemi e dalle mode, evitando tendenze e scuole per privilegiare esperienze individuali, insolite e rare”. Scelte coraggiose ed accostamenti davvero insoliti. Seguiamo il percorso della mostra affidandoci ai testi critici dei tabelloni ma soprattutto prendendo a prestito quanto pubblicato su www.arte.it causa l'imperdonabile assenza di un catalogo. Incontriamo per primo Marco Ferri che con le sue opere sembra esplorare l'infinito, il silenzio, lo Spirito, attraverso la carta, i colori, la cera, il legno, il ferro, il vetro... Quasi ad avvertirci di quanto questa mostra si presti ad un gioco di contrasti, seguono le opere di Roberto Ferri: un tripudio di elementi che rimandano alla grande tradizione rinascimentale e barocca, attraverso i quali Ferri ha saputo reinventare in chiave contemporanea la pittura classica. Bruno Canova, dà vita a frammenti disegnati, a tavole e tele, a collages che sono testimonianze storiche di soprusi, sopraffazioni, oltraggi all'umanità. Un testamento morale di un sopravvissuto ai campi di concentramento che invita a non dimenticare. Come Matteo Peretti la cui estetica, in particolare delle installazioni - realizzate con materiali di scarto e di uso quotidiano – contiene uno scopo sociale. Raggiungiamo i ritratti tossici di Simon Gaon: lavoratori intenti a pranzare nei fast food, giornali e spacciatori, prostitute e homeless: ogni essere vivente che sia umano o animale ha il suo posto nel disegno del creato. Saverio Rotundo, fabbro e inventore, morto all'età di circa un secolo, nel 2019, creava per se stesso e per il piacere di farlo. Una ricerca convulsa, caotica, spesso eccentrica. Come attestano le sue "nausee d'arte", mostre itineranti, allestite nelle piazze di tutta Italia. Un angolo "a sorpresa", prima di salire ai piani superiori, è rappresentato da Benito Jacovitti, sì, proprio lui, quello che imperversava sui diari scolastici dalla metà del secolo scorso, i cui disegni fanno parte della storia del fumetto ita-



liano. Pinot Gallizio ci attende al piano di sopra, a riprova delle “esperienze insolite” di cui è ricca questa mostra. E' un pittore “tardivo”, inizia a cinquant'anni, dopo una vita da farmacista e un'esperienza di partigiano alle spalle. Produce resine e solventi, sempre alla ricerca di nuove composizioni, ma del tutto disinteressato all'aspetto economico: dipinge le sue tele al metro per poi venderle al mercato, affinché tutti possano acquistarle, come se fossero oggetti qualunque. La splendida galleria con vista, al primo piano di Palazzo Doebbing, ospita questa volta, le sculture di Wolfgang Alexander Kossut, sofisticato ed elegante, scultore di volti di politici, artisti e fanciulle, ricercando sempre energia e dinamismo, armonia e teatralità, tensione e intensità. Dall'umano al divino con Marialuisa

Tadei che mira a rivelare la bellezza del divino insita nella natura dell'uomo e nel cosmo. L'uso del marmo la accomuna a Filippo Dobrilla artista-speleologo, mosso da un desiderio di isolamento e da un'idea di arte pura, antica. Dobrilla raggiunge la sua massima realizzazione scolpendo in una grotta delle Alpi Apuane, nel cuore della terra, a 650 metri di profondità, nel marmo, un gigante nudo e addormentato. Segue la quotidianità colta da Gianfranco Ferroni e Dyalma Stultus con le sue suggestioni del contesto artistico culturale toscano e del linguaggio novecentesco. Anche Folco Chiti Batelli dipinge la realtà: le sue tele rendono protagonisti soggetti anonimi: case di periferia, nodi autostradali o semafori che eleva a una cifra di eleganza. Uno spazio più ampio è destinato ad Anne Donnelly, alla sua

leggerezza che appare come un dono naturale. La raffinatezza con cui dipinge non ne sminuisce la potenza espressiva. Il mare d'Irlanda, un volo di gabbiani, figure femminili che sembrano emergere dal passato. Immagini soffici che diventano gentili visioni poetiche dei suoi viaggi e del suo mondo. La mostra avrebbe potuto concludersi qui, nel segno della leggerezza. Ma non era questo l'intento e allora osserviamo ancora le tele di Giovanni Giudice in bilico tra il piacere dei suoi colori vivissimi e la sofferenza della sua attenzione agli ultimi: clandestini, profughi, immigrati quali icone della contemporaneità. E infine Emanuele Giuffrida che sceglie di rappresentare spazi estremamente inospitali. Quasi una solitudine pressante, assoluta e definitiva. La mostra si chiude quindi nel segno coerente di quanto rappresentato nel suo titolo.

ARTE, PROGETTO E METODO *di Stefania Anzalone*

Uno spazio gradevolmente piccolo e accogliente dove si “respira arte”: la Galleria Alice Schanzer in piazza del Comune 43, a Sutri. Si viene accolti con grazia dalla signora Anna Maria Adinolfi che ne cura la gestione. L'esposizione attualmente in corso (resterà fino alla fine di Aprile) dal titolo evocativo infinitaMente, è la seconda ad essere proposta nella galleria di Sutri. Questa mostra si colloca all'interno di un progetto parallelo che si sviluppa anche nella galleria gemella di Venezia, in Dorsoduro, intitolata anch'essa alla critica letteraria Alice Schanzer (1873 – 1936). Entrambe le gallerie sono nate per volontà del pronipote di Alice, Marco Schanzer. Una caratteristica davvero singolare della galleria è il progetto e il metodo che la distingue: gli artisti presentano altri artisti “sulla base della sola stima e apprezzamento, sulla percezione di una genuinità più ancora che sui curricula...” - cito dal testo critico della curatrice della mostra Silvia Previti. Un metodo fuori dagli schemi che, se applicato con rigore, può espandersi “InfinitaMente” includendo sempre più diverse personalità. Gli artisti sono protagonisti attraverso “incontri casuali ma illuminanti che innescano quasi casualmente il processo” come ci spiega Silvio Pasqualini, direttore artistico della galleria. Otto gli artisti espositori, tra loro “una forte coscienza individuale, una consapevolezza sociale dello stare al mondo...per alcuni più marcatamente frutto del proprio tempo, quando le dispute culturali e intellettuali sono state segnanti...” “Ciascun artista, quindi, si muove in una sorta di cooperazione, di incontro tra esseri umani”. Ed eccoli, molto in breve, gli artisti che potrete ammirare fino alla fine di aprile. Per descriverli il loro lavoro, mi rivolgo ancora al testo critico di Silvia Previti: Fabio Mariani, autore di un untitled e di Paesaggio pandemico che “espone due lavori interessanti che offrono pittoricamente un senso di apertura e di imprevedibilità”, segnala Mario Nalli il cui “interesse è incentrato sullo studio e rappresentazione di



dettagli di elementi naturali “. Da quest'ultimo è segnalato Bruno Aller: “lettere, frammenti di poesie e segni grafici musicali a ricreare un ritmo tutto condensato in un lavoro analitico”. Altra segnalazione per Mariano Filippetta con il suo I gelati caduti dell'estate e A farci cullare e curare dai sogni e dalla notte la cui caratteristica è, tra l'altro “la sua pittura allusiva e sottile.” Fabrizio Bertuccioli è invitato da Silvio Pasqualini che oltre ad essere direttore artistico della mostra è anche autore del primo progetto espositivo. La ricerca artistica di Fabrizio Bertuccioli è “riflessione politica che vede l'arte come uno strumento per una responsabilizzazione civile, anche attraverso le scelte pittoriche”. Bertuccioli, a sua volta, ha indicato Giorgio Fiume, “artista impegnato in una ricerca introspettiva ma anche di denuncia sociale”. Il suo trittico Vite sospese rappresenta “la sospensione delle vite nel nostro contemporaneo, così assurdo, così mostruoso”. Indicata da due autori della mostra precedente è Marisa Facchinetti che “espone acrilici e ossidi su tela dove il colore è presente e si muove in maniera analitica su piani concettuali ben definiti”. Facchinetti, infine, passa il testimone a Silvana

Leonardi. “I suoi lavori celano storie e, in parte, ne rivelano gli indizi lasciando aperto un mondo di interpretazione, di identità, vissuti e contesti”. A Sutri, ormai da un bel po' di tempo, stiamo godendo di eventi artistici di qualità. Anche questa piccola galleria sa ben fare la sua parte con proposte incalzanti, un esempio ancora: dal 10 maggio all'8 giugno avremo modo di ammirare anche una personale di Bruno Ceccobelli. Da non perdere.

La Mostra InfinitaMente è aperta sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 20.00 fino al 30 Aprile ingresso libero, negli altri giorni: per appuntamento. tel. 329.6036747

 **STUDIO ODONTOIATRICO
SMILE CENTER**
Dott. Sergio Lasco
Dott.ssa Giulia Lasco
V.le Marconi, 78 - SUTRI (VT) • 0761.600221

 **Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI**  **SARA
Assicurazioni**

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE 

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

 **LA COCCINELLA**
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure cameralf, fax, fotocopia B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (VT)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
laccocinellasantri@gmail.com  La Coccinella di Leo Maria Domenica

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

IL MIO NOME È SCUGNIZZA *di Maria Brugnoli*



che da giovane mi divertivo a catturare anche salendo dritto per dritto le mura delle case, nel caso la mia preda fosse stato un piccione. Però devo dire che da queste parti

Il mio nome è Scugnizza e vi voglio raccontare una bella storia che mi riguarda e che ha avuto come si dice un lieto fine. Sono una gatta stradarola doc, figlia di una bellissima micia e di un gatto forse nero, forse rosso anch'essi di strada perché quello che mi contraddistingue è un manto da mille colori. Non sono bella esternamente ma bella dentro con un carattere simpatico e vivace da essere soprannominata Scugnizza e certamente una delle mie abilità nella vita precedente era quella di prendere piccioni e topi. Si perché in questo quartiere dove sono nata, la Ripa, non mancano di certo queste bestioline

ho avuto tanta fortuna ad essere assistita e curata sin dalla mia nascita, la mia crescita e la convivenza di altri mici senza tetto come me, soprattutto con la mia mamma con cui facevo coppia fissa e che ora è stata raccolta e adottata sebbene non più giovanissima. Devo dire che ho avuto la fortuna di sopravvivere nonostante da queste parti il traffico spesso sconsiderato di auto che sono solite parcheggiare o transitare lungo la via che porta dalla Ripa a Via Roma (ora per fortuna chiusa al traffico) abbia fatto diverse vittime. Ora però è tutto più tranquillo e i miei compagni sono sereni e girano liberamente. Gli anni però in mezzo alla strada mi avevano debilitato e nonostante usufruissi di una cuccia per i periodi più freddi ho cominciato a deprimermi a non essere più vivace quasi volessi lasciarmi andare per cui non mangiavo più e passavo ore dentro la cuccia a dormire. Ma un bel giorno c'è chi ha deciso di farmi ancora vivere oppure morire al caldo con cure adeguate e così quando il clima era più rigido sono stata presa e messa in casa. Sebbene continuassi a non mangiare, disorientata, fra quattro mura e in compagnia di pelosi estranei ho gradito le carezze e le coccole di chi mi assisteva. Non sapevo proprio di averne bisogno così tanto e il contatto caloroso di un umano mi ha riportato in vita e posso esprimere tutta la mia vivacità e la voglia di giocare e per ora non ci penso proprio a lasciare questo mondo fatto di affetto, cibo e compagnia. Per favore, se volete un animale di compagnia, non cercate solo cuccioli ma adottate un'anziana come me!

AVVISO ALLA CITTADINANZA

Considerato che nel territorio di Sutri da alcuni anni si stanno verificando una serie di abbandoni di gatti che vanno ad aumentare le situazioni di randagismo, anche a causa delle mancate sterilizzazioni, ricordiamo che la legge 34 del 21 Ottobre 1997 e successive modifiche recita quanto segue:

1. Art.15 comma 1: E' vietato a chiunque l'abbandono di animali custoditi nel proprio domicilio o residenza.
2. Art.727 cod. penale: Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini alla cattività è punito con l'arresto fino ad 1 anno e con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro.
3. Art.11 comma 1: La Regione promuove la tutela dei gatti liberi e vieta a chiunque di maltrattarli (pena l'art.544-ter. c.p.) e spostarli dal loro habitat.

E' inoltre noto a tutti che sul territorio di Sutri sono state installate videocamere di sorveglianza pubblica che potrebbero essere visionate dalle Autorità competenti in caso dei reati sopramenzionati; le segnalazioni potranno essere effettuate anche da corpi di Guardie Zoofile Volontarie a tutti gli effetti di Pubblici Ufficiali, i quali potranno posizionare, come per legge, fototrappole temporanee in particolare nelle aree dove sono già presenti delle colonie feline.

Anche il semplice cittadino può segnalare gli illeciti al numero 112 per le segnalazioni di abbandoni e maltrattamenti, richiedendo l'ausilio dei vigili o dei carabinieri locali.

Grazie dell'attenzione.

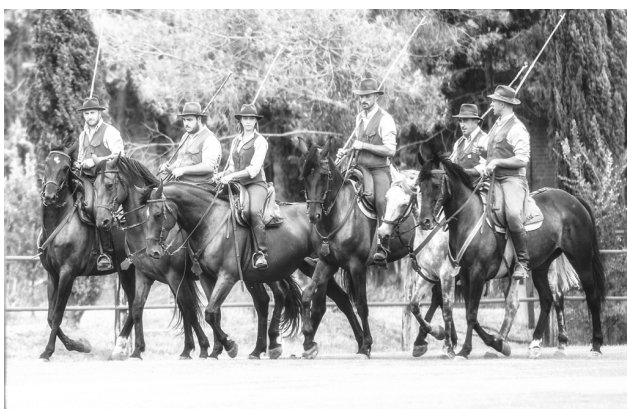
UN'ESPERIENZA DA RIPETERE

Una maxi fattoria all'aperto ha accolto circa mille bambini delle scuole di Civita Castellana, che hanno partecipato all'evento che si è svolto all'anfiteatro Falerii Veteres, organizzato dal comune in collaborazione con Coldiretti Viterbo e la pro loco, con la presenza del corpo forestale dello stato.

Un'esperienza formativa e un'occasione di divertimento per i più piccini che hanno partecipato con grande entusiasmo alla "Fattoria in piazza" tra attività di educazione alimentare di Campagna amica, cavalli, pony, agnellini, faggiani, ma anche maialini nani, vitelli e mucche, galline cani e api.

Numerose le aziende agricole coinvolte nell'evento. "Fattoria in piazza" rappresenta una grande esperienza formativa per i bambini che in questo modo vengono educati all'importanza di una corretta alimentazione con un cibo sano, espressione della nostra dieta mediterranea. La Coldiretti sta lavorando molto su questo aspetto anche nelle scuole del territorio. Un evento che rientra nell'ambito del progetto di educazione alla Campagna amica, che le Donne impresa di Coldiretti stanno portando avanti con laboratori didattici negli istituti comprensivi della città, in cui vengono svolti laboratori didattici, lezioni sulla biodiversità e sulla stagionalità. Tutto questo ci consente di valorizzare il Made in Lazio, le nostre produzioni locali e le aziende agricole che ne sono espressione. Tanti gli stand dimostrativi allestiti dalla aziende di Coldiretti Viterbo come quello sull'olio, le piantine, le olive e le attrezzature da raccolta, che i bambini hanno potuto osservare, così come ai mezzi di produzione dell'uva, dalla botte di legno alla raspatrice e al torchio. Hanno assistito, inoltre, alla trasformazione delle nocchie in crema e cioccolato o alla lavorazione della passata di pomodoro, così come alla filiera del grano cappelletti, dal seme alla pasta. I bambini hanno imparato a seminare le piantine da orto, assistere alla trasformazione delle lavanda in biscotti e cosmesi. E sempre nell'ambito della cosmesi, era presente anche lo stand dimostrativo sull'allevamento di lumache, da cui viene estratta la bava utilizzata per la creazione di creme per il viso. Non poteva mancare lo stand dimostrativo sulla semina, con la farina, il pane di segale e farro.

WEEKEND CON I BUTTERI



Montalto Marina (piazza del Palombaro – via del Palombaro); un weekend per immergersi nella storia di una terra unica, dove i protagonisti sono i butteri a cavallo e le vacche maremmane. Ad animare la tre giorni gli spettacoli equestri, gli intrattenimenti lungo il percorso espositivo. Novità di questa edizione il sentiero delle tradizioni: un percorso per grandi e piccoli all'interno della pineta comunale, dove il visitatore avrà la possibilità di partecipare alle attività ludiche e didattiche tra cavalli, puledri, pony, vitelli e asini. Lungo il percorso fiera, tra i banchi del mercato, si potrà ammirare la parata contadina con i famosi butteri maremmani accompagnati dalla banda musicale e ogni giorno, presso il villaggio delle tradizioni (piazza del Palombaro), si potrà assistere alle esibizioni a cavallo. La fiera Maremma d'aMare è organizzata dal Comune di Montalto di Castro e Fondazione Vulci. Orario di apertura dalle ore 10 alle ore 24. Ingresso libero.

È PRIMAVERA *di Fiorenza Cursi*

Quest'anno il prugno ho dovuto potarlo, non c'è più la nuvola di fiori bianchi né si sente il ronzio degli insetti.

Erano moltissimi a succhiarne il nettare dei fiori e spargerne il polline, è come se avessi smesso di nutrirli nei giardini esposti a nord dell' Antichissima Città, quelli che il sole lo colgono alle prime luci del giorno.

Mi manca moltissimo.

Tanta bellezza era l'occasione per un saluto in questa società dove non ci si guarda più negli occhi e si ha fretta nello scambiare un saluto.

Ci affacciavamo dalle finestre incantati, gli occhi diventavano quei fiori, le orecchie quella musica e con lo sguardo un po' perso usciva un ciao come stai che fa bene alla vita, fa bene all'anima e fa girare per il verso giusto una giornata, che altrimenti potrebbe andare storta. Adesso che riapro le finestre per respirare l'aria buona e tanto attesa della primavera, guardo quel vuoto e aspetto con delicatezza che i giovani piccoli rami, sui quali sono spuntati pochi incantevoli fiori, diventino di nuovo quella nuvola bianca che scioglieva, nella meraviglia della natura, i nodi delle nostre solitudini e ci strappava un sorriso pronto ad accogliere la rinascita della vita.



IL SOGNO DEI GUITTI *di Giacobino Cascio*



La compagnia teatrale i Guitti di Sutri da circa trent'anni ci regala bellissimi momenti di incontro con spettacoli sempre nuovi e divertenti. Ogni stagione teatrale registra sempre il tutto esaurito in tutte le repliche e quindi, possiamo valutare che sono migliaia gli spettatori che, con grande affetto e interesse seguono le loro commedie. Basta assistere ad uno spettacolo per sentirsi coinvolti nell'armonia che viene generata dalla forza dell'incontro, perché la rappresentazione dei Guitti di Sutri non è, in nessun momento, attori sul palcoscenico - pubblico in platea, ma è sempre coinvolgimento e coesione sociale, uno spazio temporale dove far scorrere le parole che ser-

vono a rigenerare il nostro senso di appartenenza e che certamente andranno a modellare il nostro futuro.

E sul futuro i Guitti ci credono, non è un caso che, con grande passione e dedizione hanno costituito la compagnia dei 'Guittini' della quale fanno parte oltre 50 bambini. Li vedremo prossimamente sulla scena con la performance Pinocchio, ma "speriamo che la prossima estate faccia tempo buono e non troppo freddo", si augurano e ci auguriamo, visto che nonostante un trentennio di successi, innumerevoli richieste e non si sa quante "promesse", la Compagnia è costretta ad esibirsi solo d'estate all'aperto, e ultimamente addirittura in spazi privati visto che l'unico posto pubblico, il parco Giovanni Pascoli adiacente all'edificio scolastico delle primarie, è stato interdetto per motivi di sicurezza (alberi/rami cadenti).

Insomma non mancherebbero i presupposti per mettere a loro disposizione, ma soprattutto dell'intera comunità, un teatro. Un luogo accogliente per tutti, pubblico e artisti non solo di recitazione e non solo locali ma anche provenienti da altre realtà. Uno spazio per dare vita ad una rassegna di spettacoli vari, per ridere, per riflettere, ma soprattutto per stare bene insieme.

Fin dall'antichità, il teatro è il luogo centrale della comunità. Non a caso i resti architettonici delle civiltà passate sono molto rappresentati da teatri ed anfiteatri, simbolo di sviluppo della società e importante ruolo di luogo di aggregazione, di incontro e di scambi di pensiero. Ogni essere umano ed ogni società ha bisogno di stimoli. Il teatro e l'arte in tutte le sue forme possono dare fiducia, motivare i ragazzi a fare scelte di vita responsabili, a non abbandonarsi all'apatia. Non lasciamo che la realizzazione di una piccola struttura teatrale rimanga solo un sogno nel cassetto della compagnia dei Guitti di Sutri, sogniamolo anche noi fortemente un teatro a Sutri, facciamo in modo che presto questo sogno, se è di tutti, diventi realtà.

IO AMO IL LIBRO

VOLONTARI E VOLONTARIE DEL LIBRO *di Maria Brugnoli*



Alla fine di gennaio, dopo qualche mese di attesa, si è inaugurato "il laboratorio di restauro arte su carta, pergamena e cuoio" tenuto dalla docente Marina Regni. Molti interessati sono affluiti nella Biblioteca Comunale per conoscere questo progetto che dovrebbe aver fine nel mese di aprile. A dire il vero la nostra biblioteca è stata già scenario dal 2018, durante il periodo estivo, di questo interessante apprendimento

che si è parzialmente interrotto solo durante il periodo del Covid. Questo a dimostrazione che l'Amministrazione Comunale di Sutri e in particolare in questo ultimo periodo, l'Assessorato del Turismo e Talento, che si è fortemente adoperato per la realizzazione di questo progetto, mostra sensibilità per questo aspetto della nostra

cultura. Cosa apporta dunque questo tipo di eventi alla cultura del nostro paese? In prima battuta certamente la conservazione del nostro patrimonio librario e archivistico, poi la partecipazione di persone di ogni classe ed età (come si dice) che da volontari contribuiscono a questo scopo, formandosi e apprendendo le tecniche in materia. Non da ultimo però, e non è la cosa meno importante, la condivisione e la socializzazione da parte dei partecipanti, che in genere mostrano una particolare sensibilità al riguardo, favorendo in tal modo una solidarietà a volte fatta di esperienze culturali, artistiche ma soprattutto manuali. Il clima fra i volontari è fra i migliori, avendo come puro scopo essenzialmente quello di lavorare per la salvaguardia di un patrimonio e di un'arte che via via sta sempre più scemando perché spesso ritenuta inutile, non produttiva e non foriera di immediati guadagni. Eppure se ci si pensa bene c'è tutto da guadagnare dall'entusiasmo di fare una cosa utile, al vedere il prodotto finito con il nostro contributo, dal ritagliare uno spazio di tempo della nostra giornata in cui la cosa principale è l'apprendere, il fare e il realizzare. Evviva i libri anche quelli che sono nelle nostre case e che magari giacciono dimenticati nei nostri scaffali e hanno bisogno di cura e una nuova linfa vitale.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Sarah Ciabattini*



Una minima infelicità, romanzo d'esordio dell'autrice, racconta la vita di Anna, per tutti Annetta, una bambina minuta e delicata, molto attenta ai comportamenti di chi la circonda, soprattutto della madre Sofia Vivier, il cui amore continuerà a desiderare, invano, anche dopo la sua scomparsa. Rimasta ormai sola all'interno della propria casa d'infanzia, come sfogliando un vecchio album di fotografie di famiglia, Annetta narra al lettore alcuni frammenti del suo passato, ripercorrendo i meandri, spesso fallibili, della sua memoria. Una fotografia dopo l'altra, passa in rassegna tutte le persone che hanno attraversato i corridoi della propria casa, tra le cui stanze si è svolta la maggior parte della propria esistenza. Protagonista delle vicende narrate è anche la casa stessa, nella cui atmosfera opprimente e malinconica, si som-

mano le minime infelicità di tutti i suoi abitanti. Al pari delle stanze della sua casa, quasi sempre chiuse e male illuminate, anche le dimensioni di Annetta sembrano essere delimitate da confini ben precisi che, nonostante il trascorrere degli anni, non mutano. È come se tutte le sue mancanze, il rapporto inesistente con il padre, l'amore ossessivo verso la madre e l'impossibilità di stringere legami al di fuori del proprio nucleo familiare, si ripercuotessero sul suo corpo, che privato di ciò che desi-

dera, smette di crescere e malgrado l'avanzare degli anni rimane immutato. In pochissime pagine Carmen Verde dà vita ad un romanzo molto potente, delicato, ma intenso al tempo stesso, che nonostante una prosa scarna e asciutta, volta alla sottrazione, quasi come a voler ricalcare il corpo e la vita della piccola Annetta, riesce a trasmettere al lettore un senso di disagio e un dolore enormi.

Carmen Verde è un'autrice italiana che ha pubblicato racconti con Nottetempo, Babbomorto Editore, Cadillac, Succedeoggi e Tapirulan. Nel 2018 è stata anche segnalata come autrice dal Premio Calvino. *Una minima infelicità*, il suo primo romanzo, è uno dei 12 candidati al Premio Strega 2023.

Autore: Carmen Verde

Casa editrice: Neri Pozza

Prezzo: €17

Pagine: 156

Per un sostegno alla vita del giornale,
fai una donazione presso il negozio
"Dolci Sapori"
Piazza della Rocca - Sutri.
GRAZIE!!!

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT) Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)
Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200
Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719
colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
info@brfgottigroup.it

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

VOLEVO OLTREPASSARE QUELLA PORTA... di Maria Brugnoli



Come corrisponde al vero quando si dice che l'amore per l'arte, per la cultura per il bello unisce e diviene strumento di scambi di esperienze spesso anche molto interessanti. Questa intervista nasce da un incontro presso la Biblioteca di Sutri, durante lo svolgimento del corso di restauro del libro di cui vi abbiamo già parlato qui e in altri numeri, e gli intervistati sono un'amabile e simpatica coppia, ovvero Muriella Colajacomo, italiana e Washington Malaga di San Paolo del Brasile, che mi hanno raccontato tante cose di cui cercherò brevemente di farvi una sintesi, nelle poche righe di questo articolo. Intanto, per quanto riguarda la loro scelta di venire a vivere nel nostro bel paese, Muriella dice: "Sutri mi ha sempre attratto sin da piccola. Ogni volta che passavo lungo la strada mi affascinavano queste tombe (grotte). In realtà conoscevo già l'antico borgo di Calcata, dove sono stata più volte, perché mi attiravano questi paesi della Tuscia costruiti nel tufo dal grande popolo etrusco di cui ho voluto sempre saperne di più. Per quanto riguarda Sutri, colpiva la mia fantasia la porta Franceta, ben visibile per chi transita con l'auto, sotto Sutri. Ma non l'avevo mai attraversata. Anche più tardi, quando con Wash giravamo con un camper per andare a Punta del Lago, sul lago di Vico, passavamo sempre di qui, poi facevamo la strada per Ronciglione, passando davanti a Colle Diana, dove ora felicemente abi-

tiamo". Nel maggio del 2006 Muriella è rientrata in Italia, dopo aver vissuto in Brasile e dove ha conosciuto Wash vicino a S. Paolo presso il centro buddista Kajupa (società brasiliana di Tai Chi Chuan) dove è sorta la prima Grande Stupa (tempio buddista) in Brasile e, mentre lei dipingeva la Stupa, lui praticava Tai Chi. Muriella nasce come creativa nell'ambiente dell'alta moda, esperta di disegno, pittura e restauro, abilità che ha utilizzato in Brasile proprio per la realizzazione del tempio, che doveva essere, a quei tempi, inaugurato. In quell'occasione ha avuto la fortuna di conoscere Wash, esperto di disegno per via della sua formazione di architetto, che si è offerto di collaborare per completare, in tempi celeri, il lavoro del tempio. Successivamente hanno avuto modo di organizzare in prima persona anche la prima visita in Brasile del Maestro Namkai Norbu della tradizione buddista dello Dzog-chen, fondatore del centro buddista di Merigar (Arcidosso), prima sede della Comunità Dzogchen, in Toscana, nonché docente per tanti anni presso l'Università Federico II di Napoli. Altre sono state le esperienze di Muriella e Wash come nella grande città di San Paolo, dove all'interno di un centro culturale si sono occupati anche di ristorazione. Dopo 10 anni di permanenza in Brasile Muriella ha deciso di ritornare in Italia e Wash volentieri l'ha seguita per iniziare una nuova avventura, proponendo e utilizzando la loro esperienza, corsi di pittura tibetana su tangka che si traduce esattamente "tessuto che si piega" (una sorta di stendardo dipinto o ricamato, appeso normalmente in un monastero che si tiene anche in casa presso l'altare di famiglia o viene portato nelle processioni), corsi che avevano già realizzato oltre che in Brasile anche in Argentina. I corsi che si basano, nella loro esecuzione, sulle conoscenze della filosofia e religione tibetana, sono da loro stati effettuati anche in Italia, al loro rientro, presso il centro Zhenphenling di Roma. L'esecuzione di una tangka comporta, fra le altre cose, la conoscenza della simbologia dei colori, la loro provenienza dalla macinazione delle pietre, esattamente come si faceva nell'antico medioevo anche in occidente. Viene realizzata una figura utile per la pratica che serve per la meditazione personale di cui è un supporto, secondo un sistema particolare. Lo spazio non mi permette di allungarmi nei dettagli, mi auguro solo che, prima o poi, ci sia l'occasione per poter assistere e provare con mano la bontà di questi insegnamenti, artistici ma anche filosofici.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO A cura dell'Avv. Noemi Palermo

"IL CONTINUO LATRATO DEL CANE INTEGRA IL REATO DI DISTURBO ALLA QUIETE PUBBLICA".

Iniziamo subito con il dire che tanto il codice civile quanto il buon senso - che dovrebbe essere insito in ognuno di noi - ci suggeriscono di prestare un minimo di tolleranza nel momento in cui si percepisce l'abbaiare di un cane che si trova all'interno dell'appartamento di un nostro vicino, proprio perché anche i cani hanno il diritto di abbaiare e non si può costringere loro a stare in silenzio. Tuttavia, il rumore diventa illecito quando è perseverante, quando avviene di notte o quando si può evitare con un comportamento diligente, ad esempio dando da mangiare all'animale, portandolo fuori casa quando ha necessità oppure attraverso dei corsi di addestramento. Ciò in quanto, spesso, i proprietari dei cani, mossi da un grande affetto nei confronti dei loro animali, comprensibile e condivisibile, omettono però di valutare che l'abbaiare può al tempo stesso disturbare il riposo delle persone, specie durante la notte, e anche il lavoro soprattutto se svolto quotidianamente in smart working. L'integrazione dell'illecito, con conseguente possibilità di denuncia alla polizia e ai carabinieri, dipende però dall'entità dei rumori e dal numero dei soggetti molestati che debbono essere un «numero indeterminato di persone». Pertanto, è necessario che tutto il condominio e/o i residenti nei palazzi vicini siano in grado di sentire il cane abbaiare. Non è però necessario che a lamentarsi siano tutti coloro al cui orecchio giunge il rumore, ed infatti è sufficiente la denuncia di uno solo di questi se il latrato del cane è percepibile in tutto l'edificio o il circondario. Facciamo un esempio pratico. Se a sentire i latrati sono solo i condomini che vivono accanto, sopra e/o sotto l'appartamento ove vive il cane, non c'è alcun reato in quanto non viene lesa la quiete "del pubblico". In tali casi, si è in presenza di un semplice illecito civile contro cui è possibile azionare un giudizio in tribunale per ottenere il risarcimento del danno e un ordine di interdizione al protrarsi della molestia. Varie sono le misure che il giudice potrebbe imporre per impedire il



protrarsi delle molestie come, ad esempio, far frequentare al cane dei corsi appositi per l'addestramento, far insonorizzare l'appartamento o vietare che l'animale venga lasciato la notte fuori dal balcone. Viceversa, se le molestie derivanti dall'abbaiare del cane sono percepibili da un numero elevato di persone, si configura il reato di cui ovviamente risponderà il possessore dell'animale che sarà peraltro tenuto a risarcire i danni alle vittime del rumore. Se si agisce in via penale, il giudice può anche disporre il sequestro del cane quando c'è il pericolo che il reato possa essere reiterato. È ciò che succede ad esempio quando il cane viene lasciato solo per gran parte del giorno perché il padrone lavora e non ha a chi affidarlo. O quando, nonostante la sentenza che condanna il proprietario a evitare le molestie - ad esempio tramite un corso di addestramento - non si ottenga alcun adempimento. Attenzione a non prendersela con l'amministratore che è soltanto tenuto a far rispettare il regolamento del condominio. Pertanto non è competente in merito alle liti tra condomini se non hanno ad oggetto, appunto, i servizi condominiali o l'uso delle parti comuni. Inutile quindi chiamare l'amministratore per imporgli di intervenire: questi potrebbe farlo solo qualora il regolamento di condominio, approvato all'unanimità, vieti di detenere animali di compagnia in casa o stabilisca degli orari di assoluto silenzio. Attenzione infine a farsi ragione da sé, baipassando gli organi di giustizia. Basti per tutti l'esempio di una recente sentenza di Cassazione che ha condannato una condomina per molestie perché durante più notti ha urlato incessantemente contro il cane del dirimpettaio per farlo smettere di abbaiare, o ancora la sentenza con cui veniva condannato al risarcimento del danno per il reato di maltrattamenti agli animali il condomino che ha lanciato sassi contro il cane del vicino situato sul balcone, pur non avendo provocato alcun danno né all'animale né all'immobile.

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

Il Localetto
 di Luca Cordiali

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
 Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

SUTRI (VT) - Via G. Marconi snc
 RONCIGLIONE (VT) - Viale 5 Giugno 11/13
 Tel./Fax 0761.600696 - hobbyferramenta.sutri@gmail.com

RISTORANTE CIVICO 39

Via Guglielmo Marconi, 39 - Sutri
 339 8460490 • 0761.958553
 albertoaccosta67@gmail.com

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

VEI, L'ETRUSCA DEMETRA



Perché vogliamo parlare in questo articolo della antica dea Vei di cui fino a pochi decenni fa non si sapeva nulla o quasi della sua esistenza? Nel Pantheon Etrusco, infatti, che ci è pervenuto attraverso il testo del grammatico romano Marziano Capella che elenca in uno schema le divinità principali etrusche, non compare questo nome che dall'etimologia sembrerebbe collegarsi alla città di Veio. In realtà questa divinità, che in seguito è stata assimilata alla dea greca Demetra e alla dea latina Cerere, compare nelle iscrizioni votive rinvenute nel porto dell'antica Tarquinia, ovvero Gravisca e in Etruria Padana ma anche nella vicina Cerveteri e a dire il vero il suo culto, secondo studi recenti, sembra sia precedente anche a quello etrusco. Prova ne è che recenti scavi nella zona di Pian delle Valli a Vetralla,

ne attestano un culto anche in un territorio della Tuscia molto vicina a Sutri. Infatti nell'articolo che segue di Paolo Fabrini, nella rubrica Tesori nascosti, si parla di un ritrovamento nel 2016 di un piccolissimo sacello, al di sotto di una serie di sovrastrutture non ben identificate in cui era presente miracolosamente la statua di Demetra, ora conservata al Museo Archeologico di Viterbo. Questo, come abbiamo già più volte scritto in questa rubrica, sta a dimostrare che lo studio e le ricerche archeologiche sono foriere sempre di qualche nuova informazione, e di qualche sorpresa sulla nostra storia del passato, su cui non si può mai mettere un punto. Vei o Demetra o Cerere è la dea Madre e allora ci domandiamo perché è così presente nel nostro territorio e soprattutto perché è così presente vicino alla nostra città, che lo stesso Petrarca nella sua lettera al cardinale

Marcantonio Colonna dice "Sutri diletta a Cerere", quasi a significare che vi fosse anche qui un culto a questa dea dedicato. Perché questo è un territorio fertile dove la natura sboccia spontaneamente dove il verde, i boschi, le piante, i prodotti della terra non hanno bisogno di particolari cure, dove il dio Saturno, il dio leggendario di Sutri, si è fermato e ha deciso di insegnare agli uomini l'arte della coltivazione, come attestano tanti autori classici. Il luogo quindi ideale e più adatto in cui ci sia la presenza di questa divinità legata alla fertilità, quindi al culto della terra e alla rigenerazione, ma non solo Demetra era anche la dea madre per eccellenza che proteggeva le donne e i loro organi riproduttivi. Fra i reperti rinvenuti negli scavi di Pian delle Valli, infatti, sono presenti molti ex voto che riproducono gli organi femminili, certamente dedicati alla dea per favorire la riproduzione, la forza vitale e la crescita. Il culto di Demetra e quindi di Vei è spesso accompagnato da quello di Dioniso, il dio del vino, del succo della terra in una sorta di complementarità. Demetra infatti produce il grano, Dioniso il vino. Il culto di Demetra che è stato fondamentale nella antichità soprattutto nella nostra terra italica, era alla base dei misteri eleusini, misteri iniziatici che servivano proprio a portare gli adepti alla conoscenza di quelle leggi di riproduzione. Ad esso erano dedicate processioni, feste ma di cui gli stessi autori classici che hanno ampiamente trattato il culto esteriore, non conoscevano del tutto il culto più esoterico e più misterico di Demetra. Dai testi sui misteri eleusini si ricava un'interessante informazione, che riguarda in qualche modo anche la simbologia del nostro stemma che rappresenta un dio (Saturno) a cavallo con delle spighe in mano che sembrano essere cinque negli stemmi più antichi, tre in quelli più recenti. In realtà Demetra come rappresentato su una stele, conservata al Museo Nazionale di Atene, consegna un chicco di grano a Trittolemo, figlio di Celeo di Eleusi per ringraziarlo della sua ospitalità (così ci narra una delle tante fonti sulla provenienza di questo personaggio che fa parte della triade dei misteri eleusini) che guarda caso viene anche rappresentato di fronte alla Dea che lo benedice, tenendo tre spighe in mano (vedi foto: Vaso attico a figure rosse con Demetra che consegna tre spighe a un giovane Trittolemo) oppure su di un carro con delle spighe in mano. Interessante collegamento con il nostro dio eponimo Saturno e con i misteri del grano della sua riproduzione e coltivazione ricollegabili al culto della dea madre Vei o Demetra.

TESORI NASCOSTI

IL SANTUARIO DI DEMETRA NELLA TUSCIA *di Paolo Fabrini*

In un numero precedente vi avevamo già parlato di questo singolare santuario di recente scoperta ma vogliamo darvi qualche informazione in più acquisita in prima persona e che merita tutta l'attenzione dei lettori, per conoscere meglio le aree di culto del nostro territorio. Il sito, che si trova in una sorta di lucus (bosco sacro) prediletto per il culto delle divinità da parte degli etruschi, è dedicato a una divinità femminile ed è situato al limite della silva cimina, menzionata da Tito Livio. Pur essendo il luogo tendenzialmente rurale con offerte votive che denotano un livello sociale modesto ma con oggetti più prestigiosi certamente importati, si conferma l'estrema conservatività del rito di tipo misterico, in cui l'intera struttura è stata realizzata non per rivelare, ma bensì per nascondere e quindi indurre al raccoglimento verso un centro mistico, costituito dalla cella che miracolosamente si è conservata integra con la statua della dea. Il legame con l'acqua, bene prezioso della Madre Terra, è ampiamente documentato dalla vasca di raccolta con il sistema idraulico e del bacino lustrale (labrum). Si presume che l'abbandono sia collegabile proprio a causa della carenza di acqua dovuta ad annate di siccità, come viene suggerito dall'obliterazione del sistema di scolo e dal posizionamento, al posto della via di scorrimento idrico, della pietra sferica naturalmente arrotondata e scelta accuratamente con significato rituale. Nell'ultimo sopralluogo svolto da alcuni di noi (piccolo gruppo di appassionati ricercatori) nello scorso febbraio abbiamo avuto la fortuna di incontrare e parlare con tre persone del luogo, che abitano le aree circostanti al santuario, in particolare con un proprietario di un orto limitrofo al fontanile presente in loco. Si sa che chi vive e frequenta



una zona di scavo conosce e può fornire sempre informazioni "non ufficiali" più interessanti rispetto a quelle che ci vengono fornite dalle indicazioni ufficiali, altresì importanti per la conoscenza. I primi scavi risalgono ai primi del '900, quando il proprietario del terreno al di sotto del quale era ubicato il santuario, trovò un vaso con monili e monete, dopo aver svuotato dalla terra le aree intorno al santuario, senza però localizzare la cella sacra. Trovò inoltre un'antica tomba nei pressi dell'attuale fontanile esterno all'area con i resti di una donna e forse una bambina. I successivi proprietari fecero negli anni '50 dei lavori per la costruzione di una conduttura e, probabilmente in quell'occasione, vennero trafugati altri reperti di cui non sapremo mai la natura in quanto non consegnati alle autorità (problema atavico del nostro territorio che genera una grande perdita per la conoscenza culturale dei reperti rubati, per chi, come noi, rispetta e vorrebbe sempre ammirare nei musei). Neanche i nuovi proprietari ritrovarono, per fortuna, la cella interna al santuario. Si presume che, sia l'occultazione volontaria dell'intero luogo nel II o III sec. d.C., sia il probabile crollo delle rocce sovrastanti, in seguito a scosse telluriche nei secoli successivi, nonché lo scorrere del tempo, abbiano fatto sì che terra, alberi e vegetazione spontanea ricoprissero tutta la cava e

abbiano permesso al santuario con la sua cella sacra di rimanere celato ai ladri e ai tombaroli, per arrivare fino a noi senza essere violato. E, ci piace pensare che la Dea Demetra abbia voluto farsi scoprire solo dopo 2500 anni per dirci "onorate e difendete questo luogo".

RONCIGLIONE IL BORGO DEI BORGHI 2023

Un'emozione grandissima ed un altro importante riconoscimento che si aggiunge a quello dei Borghi più belli d'Italia e alla risonanza mediatica e turistica di cui ha goduto la nostra città negli ultimi mesi", si legge in un post pubblicato dal Comune sui social. Infatti negli ultimi mesi, solo per citare qualche accadimento che ha portato alla ribalta il paese, c'è stato l'ingresso nel club dei Borghi più belli d'Italia, il ritorno del Carnevale storico e la vittoria di Marco Mengoni al Festival di Sanremo. Dunque il Comune invia un ringraziamento speciale ai due giudici esperti che hanno dato la preferenza a Ronciglione: la chef stellata Rosanna Marziale e lo storico dell'arte Jacopo Veneziani che hanno riconosciuto nelle tradizioni enogastronomiche e nelle bellezze artistiche delle eccellenze italiane da premiare. "A tutti i personaggi del mondo dello spettacolo

che hanno lanciato un appello per votare il nostro borgo.

Alle redazioni, i portali web, i comuni, gli enti e le associazioni che hanno dato visibilità a Ronciglione, unico borgo del Lazio a concorrere", continua il post per poi concludersi: "Questo traguardo sarà un'ulteriore spinta a prepararci al meglio alla stagione estiva che si avvicina, facendoci forti della nostra accoglienza e delle nostre numerose bellezze". Il cantante di Ronciglione, vincitore dell'ultima edizione del Festival di Sanremo, ha seguito da casa la trasmissione Kilimangiaro di Rai 3. Ed ha esultato come tutti i suoi concittadini. Ha pubblicato sulle sue storie Instagram la "diretta" della proclamazione ripresa dal divano del suo salotto con il commento "You got this". "L'hai capito".

OGGI VI RACCONTO... di Marco Del Nero

PASQUINO E LE "PASQUINATE"



A Roma, intorno al 1500, si sviluppano le cosiddette poesie satiriche, che vengono popolarmente chiamate "pasquinate". Il loro nome deriva dalla statua di Pasquino, che si trova su un lato di Palazzo Braschi a Roma, vicino Piazza Navona. Pasquino è la più celebre statua parlante della città. Molto probabilmente rappresenta un eroe dell'antica Grecia, si suppone Menelao, Ajace o Ercole. La statua risale al III secolo D.C., è mancante di braccia e gambe, il volto è danneggiato e questo, purtroppo, rende impossibile affermare chi realmente rappresenti. Divenne celebre tra il XVI e il XIX secolo grazie, come già detto, alle sue "Pasquinate". La statua fu chiamata Pasquino dal nome di un Maestro di una scuola che sorgeva nelle vicinanze, alla quale, dicono somigliasse. In quei tempi il popolo manifestava il proprio malcontento verso il potere, affiggendo dei manifesti con versi satirici contro i politici dell'epoca sopra la statua di Pasquino. Pasquino fu utilizzato anche dagli stessi politici per calunniare gli avversari e conquistare il favore del popolo romano. I Papi non

erano contenti di tale presenza, e cercarono di eliminare la statua. Ci provò per primo Adriano VI, poi Sisto V e infine Clemente VIII. Le "pasquinate" riguardavano soprattutto la "prostituzione di lusso" dei Pontefici. Le accuse diminuirono solo quando, con la Breccia di Porta Pia, il potere temporale dei Papi ebbe fine. Alcune "pasquinate" famose sono: "Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini", cioè "Quello che non fecero i barbari, lo fecero i Barberini". Frase dedicata a Urbano VIII Barberini (1623-1644) che, si racconta, fece asportare e fondere nel 1625 il rivestimento di bronzo del pronao del Pantheon. In realtà il materiale fu massicciamente impiegato per la realizzazione degli 80 cannoni di Castel Sant'Angelo e solo in piccola parte per il Baldacchino. Famosa la "pasquinata" contro Napoleone Bonaparte, che aveva il vizio di prendere le opere d'arte dei paesi conquistati, e portarle in Francia. Si tratta di un colloquio con l'altra statua parlante Marforio. Marforio chiede: "È vero che i francesi sono tutti ladri"? Pasquino risponde: "Tutti no, ma Bonaparte". L'ultima "pasquinata" fu dedicata alla visita che Hitler fece a Roma il 6 maggio del 1938. Mussolini ricoprì con pannelli di gesso i Fori Imperiali. Il percorso della visita lambì Piazza Navona e Pasquino non riuscendo a tacere: "Povera Roma mia de travertino, t'hanno vestita tutta de cartone pe fatte rimira' da 'n' imbianchino venuto da padrone".

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto40@gmail.com - giocchino.cascio@gmail.com
fcasini49@gmail.com

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

ATTENTI A QUEI TRE



Nonostante gli avvertimenti tempestivi è già caduto uno degli alberi che vedete pericolante nella foto. E' caduto sulla Cassia ed è stato necessario bloccare la strada che, in quel punto, all'uscita di Sutri, poco prima del benzinai di fronte, curva un po'. Per questo, arrivando sul posto, se l'albero è già caduto, non lo si vede in tempo e ci si va direttamente contro. Ma potrebbe anche cadere direttamente su una macchina che sta passando, provocando un incidente forse ancora più grave. L'Anas allertata, afferma di non essere in grado di gestire la situazione, sembra per problemi economici...E allora? Dobbiamo continuare a rischiare, sapendo che il rischio è molto serio; basta verificare quanti rami, anche grandi, troviamo a terra spezzati da un giorno di tramontana o possiamo aspettarci un intervento risolutivo, rivolto a chi di dovere, da parte dell'Amministrazione comunale?

IO FACCIO LA MIA PARTE

Si è svolto venerdì 14 aprile l'evento nazionale di Accademia Kronos intitolato 'Mettiamo a dimora un miliardo di alberi', nell'ambito del progetto 'Io faccio la mia parte'. Quest'anno la sezione viterbese dell'Accademia Kronos è stata ospite della scuola delle Suore Francescane di Civita Castellana, dove - assieme ai piccoli studenti - ha messo a dimora un albero, nello specifico un pero donato dal vivaio Verdeflora. La mattinata è iniziata a suon di musica, con gli alunni che hanno intonato la canzone 'Supereroi' di Mr. Rain nel cortile. Poi suor Maria Ilieta Biazzi, della scuola delle Suore Francescane, ha tenuto un meraviglioso discorso sull'importanza della natura e dell'ambiente, citando anche il Cantico delle Creature. Dopodiché il presidente dell'Accademia Kronos Viterbo, l'avvocato Ottavio Capparella, ha ringraziato l'istituto per l'ospitalità e ha salutato gli studenti invitandoli ad amare l'ambiente e a salvaguardarlo, agganciandosi all'enciclica 'Laudato Si' di Papa Francesco. Tematiche su cui le bambine e i bambini erano molto preparati, considerando la grande sensibilità dell'istituto: 'albero, meraviglia del creato', recitava il testo letto dagli studenti.

UNA VISITA DA NON PERDERE

Da sabato 8 aprile ha riaperto al pubblico il parco di Tuscia Flower è pronto ad accogliere la primavera con un trionfo di 500 mila tulipani e spettacolari novità. Grande sorpresa di questa quarta edizione è infatti la presenza di nuove attrazioni che lasceranno stupiti sia grandi che bambini e renderanno la loro visita ancora più indimenticabile. Fra queste una doppia maxi installazione, unica in Italia all'interno di un parco di tulipani, formata da una panchina ed una poltrona giganti, alte ben due metri e dalla struttura coloratissima. La "TuliPanchina" e la "TuliPoltrona", posizionate in due diversi punti strategici al centro del campo, d'ora in avanti diventeranno il salotto panoramico di Tuscia Flower. Per la prima volta solo nel parco di tulipani di Viterbo si potrà ammirare dall'alto la splendida fioritura e godere in pieno di tutta la sua bellezza. Inoltre fotografi professionisti e non avranno l'opportunità di realizzare meravigliosi scatti da due punti di osservazione privilegiati, con una vista mozzafiato che abbraccia il paesaggio circostante a 360 gradi. Un mare di colori e profumi provenienti dall'Olanda attendono i visitatori che potranno come sempre passeggiare tra i filari e raccogliere i propri tulipani preferiti scegliendoli tra le tante varietà disponibili. Tuscia Flower resterà aperto ogni giorno della settimana, con orario continuato dalle 9 alle 19, anche il 1 maggio. Il buono ingresso si acquista direttamente in loco e non è necessaria la prenotazione. Per tutta la durata dell'evento è possibile portare cibo e bevande dall'esterno per consumare un veloce spuntino o un tranquillo picnic in famiglia o tra amici, immersi nel verde e nella tranquillità della campagna viterbese. Gli ampi spazi del parco sono dotati di numerosi tavoli e panchine perfetti

per poter comodamente mangiare sia al sole che all'ombra oltre che per ospitare feste private con un elevato numero di invitati.



I costi dei buoni ingresso e ulteriori dettagli sono disponibili su www.tusciaflower.it
Per rimanere sempre aggiornati potete iscrivervi alla newsletter direttamente dal sito www.tusciaflower.it e seguire i canali social "tusciaflower" su Facebook ed Instagram
Tuscia Flower si trova a Viterbo, strada Teverina km 3,900

LAVANDERIA
IL LAVATOIO

Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)
Tel. 371.1823746

agriGem
since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
e-mail: agrigem1989@gmail.com

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
Tel./Fax 076 1.91 0090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesaroni, 36 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it